

Frammenti scelti  
su Socrate





## SOCRATE: LA FONDAZIONE DELLA FILOSOFIA MORALE

### LA QUESTIONE SOCRATICA

**DISCEPOLO DI SOCRATE** (*di dentro*) Accidenti, chi batte alla porta?

**STREPSIADE** Strepsiade figlio di Fidone, di borgo Cicinna.

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Un maleducato, per Zeus, tu che senza riguardo hai scalcato casi forte nell'uscio, da far abortire un'idea appena trovata.

**STREPSIADE** (*umile*) Perdonami: abito lontano, in campagna. Ma dimmi questa cosa ch'è abortita.

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Non è lecito dirlo se non ai discepoli.

**STREPSIADE** Sii bravo, dimmela. Io, qui presente, vengo al pensatoio proprio come discepolo.

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Parlerò: ma sappi che queste son cose da iniziati. Testé, Socrate domandava a Cherefonte quanti mai dei propri piedi possa saltare una pulce: essa aveva pizzicato il sopracciglio di Cherefonte e poi era saltata sul cranio di Socrate.

**STREPSIADE** E come fece a misurarli?

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Abilissimamente. Sciolta un po' di cera, prende la pulce e ne tuffa i piedi dentro. Quando la cera fu fredda, le erano cresciute intorno ai piedi due scarpette persiane. Lui gliele sfilò, e misura lo spazio.

**STREPSIADE** O Zeus Re, che sottigliezza d'ingegno!

**DISCEPOLO DI SOCRATE** E che diresti poi, se sapessi un altro pensiero di Socrate?

**STREPSIADE** Quale? Dimmelo, ti supplico.

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Cherefonte Sfetio lo interrogò quale opinione avesse sulle zanzare: se ronzano dalla bocca o dal di dietro.

**STREPSIADE** E lui che disse, riguardo alle zanzare?

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Spiegò così: il budello della zanzara è stretto. Attraverso di esso, che è sottile, il soffio va dritto con violenza fino al di dietro. E allora il culo, che è cavo ed è attaccato alla stretta, dà suono per la violenza del soffio.

**STREPSIADE** Dunque, il culo della zanzara è una tromba. O tre volte beato per questa ... intestinazione! Allora, in tribunale, fa presto ad esse-

re assolto, chiunque conosce a fondo il budello della zanzara!

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Ier l'altro, poi, fu privato di una grande idea per via di una tarantola.

**STREPSIADE** In qual modo, dimmi?

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Mentr'egli osservava il corso della luna e le sue rivoluzioni guardando per aria a bocca aperta, dal tetto, di notte, una tarantola gli cacò addosso.

**STREPSIADE** Questa mi piace, la tarantola che caca addosso a Socrate!

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Ier sera poi non avevamo da cenare.

**STREPSIADE** Be', e allora che escogitò per la pappa?

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Sparse sulla tavola un velo di cenere, curvò un piccolo spiedo e poi prendendolo per compasso ... fece sparire il mantello dalla palestra.

**STREPSIADE** E poi ci meravigliamo di quel famoso Talete! (*Impaziente*) Apri, apri subito il pensatoio, fammelo veder subito, questo Socrate! Ho una gran voglia di fare ... il discepolo: apri dunque la porta.

[...]

**STREPSIADE** (*Guardando in alto*) E di', chi è quello sospeso nella cesta?

**DISCEPOLO DI SOCRATE** (*solenne*) Lui.

**STREPSIADE** Chi "Lui"??

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Socrate.

**STREPSIADE** O Socrate! (*al discepolo*) Va', e chiamamelo forte.

**DISCEPOLO DI SOCRATE** Chiamatelo tu: io non ho tempo.

**STREPSIADE** (*gridando*) Socrate, Socratuccio!

**SOCRATE** (*dalla cesta sospesa al soffitto*) Perché mi appelli, essere effimero?

[...]

**STREPSIADE** [...] Ma scendi giù, Socratuccio, qui da me ad insegnarmi quello per cui sono venuto.

**SOCRATE** (*scendendo, mentre qualcuno cala la cesta*) E per che cosa sei venuto?

**STREPSIADE** Voglio imparare a parlare. Sono perduto, rovinato dagli interessi e dai ereditari implacabili, e le mie sostanze sono impegnate.

**SOCRATE** E come ti sei trovato carico di debiti, senza accorgertene?

**STREPSIADE** Mi ha rovinato la malattia cavallina, terribile divoratrice. Ma tu insegnami uno dei tuoi due discorsi, quello che non restituisce niente. E io giuro sugli dèi di darti qualunque compenso tu esiga.

**SOCRATE** Su quali dèi vuoi giurare? In primo luogo, gli dèi non sono moneta corrente, per noi.

**STREPSIADE** Su che cosa giurate, allora? Forse sulle monete di ferro, come a Bisanzio?

patria: se infatti, straniero in un'altra città, facessi cose del genere, saresti arrestato immediatamente come un incantatore.

(da Platone, *Menone*)

E la più grande capacità mia è che io riesco, per essa, a discernere sicuramente se fantasma e menzogna partorisce l'anima del giovane, oppure se cosa vitale e reale. Poiché questo ho in comune con le levatrici, che anch'io sono sterile ... di sapienza. [...] Il dio mi costrinse a fare da ostetrico, ma mi vietò di generare. Io sono dunque, in me, tutt'altro che sapiente, né da me è venuta fuori alcuna sapiente scoperta che sia generazione del mio animo. [...] Da me non hanno imparato nulla, bensì proprio e solo da se stessi molte cose e belle hanno trovato e generato; ma d'averli aiutati a generare, questo sì, il merito spetta a dio e a me.

(da Platone, *Teeteto*)

La ragione di ciò è quella che più volte e in più circostanze mi avete sentito dire, ossia che in me si verifica qualcosa di divino, proprio quello che Meleto, scherzando, ha scritto nel suo atto di accusa: è come una voce che mi si fa sentire fin da quando ero fanciullo, e che, allorché si fa sentire, sempre mi trattiene dal fare quello che io sono sul punto di fare, mentre non mi esorta mai a fare.

(da Platone, *Apologia di Socrate*)

## LA DIALETTICA SOCRATICA

A voi dunque che avete votato la mia morte io dico che, appena avrò cessato di vivere, cadrà sopra di voi castigo molto più grave, per Giove, che non quello che mi avete inflitto, uccidendomi. Condannandomi, voi avete infatti creduto di liberarvi dal rendere ragione della vostra vita; ma io vi assicuro che vi succederà tutto il contrario, perché si leveranno contro di voi molto più numerosi gli accusatori, che io trattenevo senza che voi ve ne accorgete. Ed essi vi riusciranno tanto più aspri e importuni in quanto sono più giovani. Giacché, se pensate, uccidendo uomini, di trattenerne alcuno dal rimproverarvi la non diritta vita, pensate stoltamente: non è questo un rimedio né possibile, né bello; di gran lunga migliore e più agevole sarebbe invece quello di non recare danno agli altri, ma procurare di rendere se stessi quanto più buoni possibile.

(da Platone, *Apologia di Socrate*)

O Socrate, prima di incontrarti avevo sentito dire che tu non fai altro che sollevare difficoltà, tu stesso, e farne sorgere agli altri: e adesso, a quel che mi sembra almeno, mi affascini, mi ammali, realmente mi incanti, al punto che sono pieno di dubbi. E mi sembri, se è opportuno scherzare anche un po', in tutto assolutamente simile per l'aspetto e per il resto a questa piatta torpedine di mare. Essa infatti fa intorpidire chi di volta in volta le si avvicina e la tocca e anche tu mi sembra che abbia fatto ora con me qualcosa di simile; e infatti veramente io sono intorpidito nell'anima e nella bocca e non so cosa risponderti. Eppure ho fatto diecimila volte innumerevoli discorsi sulla virtù e davanti a molte persone, anche molto bene, a quel che mi sembrava almeno; adesso invece non so neppure dire cosa sia. E mi sembra che tu abbia preso una giusta decisione a non navigare fuori da qui e a non allontanarti dalla

**SOCRATE** Vuoi tu sapere esattamente qual è la vera natura delle cose divine?

**STREPSIADE** Certo, per Zeus, se pur è possibile.

**SOCRATE** E venire a colloquio con le Nuvole, che sono le nostre divinità? [...] Perché esse soltanto sono divinità: le altre, son tutte ciarle.

**STREPSIADE** Ma in nome della Terra, dimmi: Zeus, quello d'Olimpo, per voi non è dio?

**SOCRATE** Quale Zeus? Non dire sciocchezze: Zeus non esiste.

**STREPSIADE** Che dici? E chi piove, allora? Spiegami questo, prima di tutto.

**SOCRATE** Costoro, senza dubbio: e te lo dimostrerò con prove sicure. Di', dove mai lo hai visto piovere senza le Nuvole? E pure, dovrebbe piovere a ciel sereno, mentre esse non ci sono.

**STREPSIADE** Per Apollo, l'hai azzeccata proprio bene con questo argomento! E io, prima, credevo veramente che fosse Zeus a pisciare in un crivello. Ma dimmi, chi è che tuona? È una cosa che mi fa tremare.

**SOCRATE** Sono esse che tuonano, rivoltandosi.

**STREPSIADE** Sei ardito davvero. E in qual modo?

**SOCRATE** Quando si son riempite di tanta acqua e son trascinate a muoversi: piene di pioggia come sono e costrette a pendere in giù, appesantite cozzano l'una contro l'altra e si crepano e fanno fracasso.

**STREPSIADE** E chi è che le costringe a muoversi? Non è Zeus?

**SOCRATE** Proprio per niente: è il vortice d'aria.

**STREPSIADE** Il vortice? Questo proprio non lo sapevo, che Zeus non esiste e al suo posto ora regna Vortice! Ma ancora non mi hai spiegato il fatto del fracasso e del tuono.

**SOCRATE** Non hai sentito? Ho detto che le Nuvole, gonfie di pioggia, cozzando tra di loro fanno fracasso a causa della densità.

**STREPSIADE** E questa poi come si può credere?

**SOCRATE** Te lo dimostrerò con la tua stessa esperienza. Nelle Panatenee, quando ti rimpinzi di zuppa, e poi ti si sconvolge il ventre, lo scompiglio, a un tratto, non te lo fa crepitare?

**STREPSIADE** Certo, per Apollo! Mi fa cose da pazzi e va tutto sossopra. E la zuppa romba come tuono e fa un fracasso terribile: prima piano piano, bum-bum; poi con rinforzo, bum-bum-bum. E quando poi la faccio, allora tuona forte bum-bum-bum, come quelle.

**SOCRATE** Considera dunque che peti fai, da uno stomaco piccolo così. E l'Aere, che è immenso, come non deve tuonar forte?

**STREPSIADE** Perciò dunque anche i loro nomi, tuono e peto, sono simili!  
(da Aristofane, *Le Nuvole*)

## L'ETICA SOCRATICA

Dico [...], o cittadini Ateniesi, che di queste cose io non mi occupo affatto; e ne chiamo a testimoni, ancora, la più parte di voi; e vi prego di informarvene a vicenda e di dichiararlo apertamente, quanti di voi mi avete udito parlare. Avanti, dunque, dichiaratelo gli uni agli altri, se c'è qualcuno tra di voi che mi abbia mai udito ragionare o poco o molto di cose simili.

(da Platone, *Apologia di Socrate*)

Egli, dal canto suo, discorreva sempre di valori umani, ricercando che cosa fosse pio, che cosa empio, che cosa bello, che cosa brutto, che cosa giusto, che cosa ingiusto, che cosa prudenza, che cosa pazzia, che cosa coraggio, che cosa viltà, che cosa stato, che cosa statista, che cosa governo, che cosa governatore e le altre cose la cui conoscenza, secondo lui, rendeva gli uomini eccellenti, l'ignoranza, invece, li faceva giustamente chiamare schiavi.

(da Senofonte, *Detti memorabili di Socrate*)

Per la verità, o Ateniesi, io per nessun'altra ragione mi sono procurato questo nome, se non a causa di una certa sapienza. E qual è questa sapienza? Tale sapienza è precisamente la sapienza umana: e di questa sapienza veramente può essere che io sia sapiente.

(da Platone, *Apologia di Socrate*)

O mio ottimo amico, tu che sei Ateniese, cittadino d'una città che è la più grande e la più famosa d'ogni altre per la sua scienza e per la sua potenza, non ti vergogni, tu che ti prendi tanta cura delle tue ricchezze perché si moltiplichino, della tua reputazione e del tuo onore, di non darti affatto della sapienza, della verità e dell'anima perché questa divenga quanto più può migliore? E se qualcuno mi oppone che egli ne ha ben cura, non lo lascerò andare così presto, nè me n'andrò via, ma lo interrogherò, lo esaminerò, lo confuterò, e se mi accorgerò che egli non possiede affatto la virtù, come dice, lo riprenderò perché ha vile le cose di maggior conto e apprezza invece le più spregevoli. Così io continuerò a comportarmi con chiunque mi avvenga di incontrarmi, giovane o vecchio, cittadino o forestiero, ma più con voi miei concittadini che mi siate più vicini per nascita. Giacché, sappiatelo bene, è questo che mi ha comandato Dio, e credo che

nessun bene maggiore abbia la vostra città che questo mio zelo a servire Dio, sollecitando voi, giovani e vecchi, a non prendervi cura né del corpo né delle ricchezze più che dell'anima perché divenga quanto migliore possibile, giacché non dalla ricchezza deriva la virtù, ma dalla virtù la ricchezza e ogni altro bene ai cittadini e alla città.

(da Platone, *Apologia di Socrate*)

Vi dico che proprio questo è per l'uomo il bene maggiore, ragionare ogni giorno della virtù e degli argomenti sui quali mi avete udito disputare e far ricerche su me stesso e sugli altri, e che una vita che non faccia tali ricerche non è degna di essere vissuta.

(da Platone, *Apologia di Socrate*)

Una di queste due cose è il morire: o è come non essere più nulla, e chi è morto non ha più nessun sentimento di nulla; o è proprio, come dicono alcuni, una specie di mutamento e di migrazione dell'anima da questo luogo quaggiù ad un altro luogo.

(da Platone, *Apologia di Socrate*)

Preferì morire, rimanendo fedele alle leggi, anziché vivere, violandole.

(da Senofonte, *Detti memorabili di Socrate*)

## LA TEOLOGIA SOCRATICA

Socrate è reo di non credere negli Dei in cui crede la città e di introdurre altre nuove Divinità.

(da Sesto Empirico, *Contro i matematici*)

Ma è proprio questa la ragione per cui sono accusato: perché, quando uno mi narra cose simili intorno agli Dei, io non me la sento di accettarle.

(da Platone, *Entifrone*)